

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZI D'ABBONAMENTI			
	Anno	Semestre	Trimestre
del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 4.50
inoltre di posta	» 3.00	» 1.50	» 1.00
inoltre di posta in più	» 0.50	» 0.25	» 0.15

La abbonazione si rinnova automaticamente per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RIENTRANO:

La sede della Direzione del Giornale Via del Corso 1241

primo ad affrettare la sua discolpa: qui

~~Nessuna guardia è stata fatta~~

capitale : d'altronde si è veduto

Qui la finanza non è il punto

na linea, quale gli era s'ata e

a quella del suo predecessore,

deferiti all' *Autorità Giudi-*

repubblicane? Non li ha pur

del'eriti all' *Autorità Giudiz-*
ria? E valeva proprio la pena
richiamare per una terza volta
epretis all' immeritato onore
a *Presidenza del Consiglio*,
del sopra la questione vita-
ma delle cospirazioni contro

tere il Cairoli su quella del-
ordine pubblico, per poi adot-

— Per me — lo interruppe Ferruc-

Il giornale il Temps dice esser vero
il presidente della repubblica.
fatta fatta dall'arcivescovo di Parigi
ontrato con dettarsi inosservabili la

Malincuore, aveva parlato di congedo.

per motivi di convenienza, benché a
-asseren, occidat am elatom oia non
-noo li litat a dargli co-
al eratin ha e onore
-a lea enoizato atavol l'at

La cameriera uscì; e Bianca che già

quale è queste robe che m'ha delto

a Bianca era venuta innanzi senza

Quesada, J. (2003). *El sistema de salud en Chile: un análisis de la reforma*. Santiago: Editorial Nueva Universidad.

a Bianca era venuta innanzi senza mai provato che si fosse amore, dentro se, l'aveva fors'anco deriso chiamato una smanuria di poeti di sentimental e di romantici. La stessa gran vanità aveva certo contribuito a guizzarla contro di esso. Ma o pri-

[illegible][illegible][illegible]

1998

1998

tarne gli stessi principi, per poi averne le stesse dolorose conseguenze.

Colla sua condotta, il Depretis non può sottrarsi all'accusa di aver sofferto, nell'11 dicembre, in una crisi, non per l'interesse del paese, ma per quello della sua insaziabile vanità personale.

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 19 febbraio 1879

DISCORSO DELL'ON. FAMBRI sul bilancio della guerra

(Continuazione)

È un modo perfettamente regolare, mediante il quale la società civile si mantiene parallela alla militare, e travasa in essa alcuni dei suoi migliori elementi. Ma non è e non può essere così dove fanno difetto provenienze e abitudini adattate, e coltura fondamentale.

Se voi avete un fabbro ferraro, un contadino, il quale, entrato nell'esercito, abbia bella ed amante persona, sia svegliato e nel tempo stesso obbediente e vi faccia un buon caporale e poi un buon sergente, voi nove volte su dieci, anzi novantanove su cento, lo rovinare se mai vi salti di nominarlo ufficiale. È assolutamente un altro mestiere. L'ufficiale è una cosa, il sergente un'altra che gli somiglia come l'arte di murare a quella di fare i progetti architettonici. Né mi si faccia quell'obiezione che mi sentii opporre le cento volte, che cioè bisogna far fare quando abbia servizio di molti anni, va benissimo che gli si debbano perciò avere tutti i riguardi e preparare tutte le ricompense che ho enumerato mezz'ora prima, e che se ne studino delle altre. Ma nello stesso modo, ripeto il mio antico paragone, nello stesso modo che chi ha fatto per 20 anni il muratore non ha il diploma d'ingegnere, né a chi ha fatto per 20 anni l'infanterista si rilascia quello di medico, va fatta mutare condizione finché si vuole, ma non mai mestiere sotto ufficiale *progrevere*. E ciò anche quasi irresistibilmente per amor suo.

E finita questa digressione, torno alla scelta, la quale nelle promozioni ha pur sempre un capitale inconveniente. Per quanto l'esercizio di tale diritto sia armonico con quello che si fa in tutto il resto della società, per quanto a volte provveda a delle reali necessità del servizio, per quanto porti sovente innanzi e quindi più in grado di efficacia favorevole delle persone capaci ed inappuntabili, esse ha questo inconveniente, che disai capitale, che non può fare in una promozione il vantaggio dell'uno senza fare il danno degli altri. Ora non si può pretendere che gli uomini siano così pieni di abnegazione, da ricevere lietamente il danno della persona propria in nome d'una capacità che essi naturalmente trovano contestabile e di una ideale perfezione dei servizi, la quale costituisce un interesse ad ogni modo piuttosto lontano ed astratto.

Se ci fosse il mezzo di procurare ai servizi codesto vantaggio che in generale è ammesso senza che ne venisse contemporaneamente un danno a nessuno, si avrebbe il diritto senza il rovescio, e la persona scelta non sarebbe scopo a delle critiche rese acute dal pungolo dell'altri offeso interesse, mentre l'ufficiale non si troverebbe più nell'attuale dubbio della propria carriera.

Ci vogliono, a tale scopo, due disposizioni correlative. (*Movimento di attenzione*) Prima, i quadri numerici dovrebbero essere per uffici anziché per gradi. Per esempio, il reggimento nell'esercito prussiano può essere comandato da un maggiore, da un tenente colonnello e da un colonnello, e ciò allo scopo utilissimo di mantenere le teste di colonna, dirò così, delle anzianità delle varie armi alla medesima altezza. È difficile il formarsi un'idea della grandezza delle conseguenze d'ogni maniera che può avere il non tener conto di ciò. Io mi ricordo di talune scorse che, insieme col non mal dimenticabile amico e collega nostro, il colonnello Mazza, abbiamo fatto attraverso agli annuari militari del nostro e dei vari eserciti europei.

Ho trovato un foglio di allora con alcuni appunti. Nel nostro esercito, su 43 tenenti generali, noi non ne avevamo che 6 provenienti dalla fanteria e 6 dalla cavalleria, nemmeno il terzo.

Ma è giusto ciò? Lo domando io, antico ufficiale, ingegnere e infatuato sempre dell'arma mia, è giusto? è equo? è utile?

In Prussia i tenenti generali provenienti dalle armi di linea mi risultavano 48 su 54, e in Austria egualmente 48 su 56. Otto noni invece di un terzo. E ciò proviene da mancanza di perequazione tra le armi, dall'aver cioè fatti sempre dei quadri numerici di grado anziché d'ufficio.

Stabiliti i soli quadri numerici di uffici, vale a dire tanti comandanti di reggimento, tanti di battaglione, tanti di compagnia, subalterni, ecc., i quadri graduali sono suscettibili di elasticità. Data questa, va fissata per ciascun grado una aliquota (piccolissima negli inferiori ed assai maggiore nei superiori) per la scelta, esclusivamente per la scelta. È una frazione che non si nomina se non c'è da scegliere, ma si va innanzi senza, perché l'anzianità non dovrebbe provvedere ai posti destinati alla scelta. Il servizio va del pari per la ragione anzidetta, che i quadri sono d'uffici non di gradi, e che la scelta, senza dare una cifra di soprannumero, non fa che elevare di grado persone che già disimpegnano l'ufficio.

Una volta che i quadri graduali, cioè il limite massimo delle promozioni a quei tali gradi, non fossero riempiti se non nel caso che un certo numero di scelta fossero possibili, esse sarebbero desiderate non solo dagli sceglibili ma da tutti, perché se lo scelto guadagna nel grado, l'anziano guadagna nel numero. Infatti se chi lo precede non è scelto, è promosso per anzianità in un'altra occasione, e toglie il passo a qualcuno cui invece lo sgombra quando entri nella aliquota favorita.

Si sentirebbe così qualche volta esprimere il desiderio che ci fossero delle scelte, desiderio che adesso è ben lontano dallo spirito di tutti, meno di quelli che hanno qualche speranza di averne il vantaggio e l'onore.

Il solo modo per eliminare la scelta è quello adottato dalla Prussia.

In Prussia effettivamente non si sceglie più: rimane il diritto, ma non esiste il fatto. Dopo di aver lungamente scelto, dopo di avere elevato il livello di tutti, non si ritiene più menomamente necessario lo scegliere.

Io credo che a questo punto ci arriveremo anche noi; però non ci siamo adesso. Bisogna scegliere ancora per un po' di tempo e scegliere bene, per non averne poi bisogno.

Raggiunta la qualità generale, compito il lavoro del dirò così, processo di selezione, non occorrerà più scelta individuale. (*Benissimo*)

Noi si ha dunque da scegliere ancora. Ma non si può ammettere che rimanga l'attuale legge per l'avanzamento; bisogna che siano determinati due cose, cioè: 1° la quantità della scelta; 2° il modo, vale a dire, che siano tracciate le norme alle quali indeclinabilmente debba attenersi la amministrazione della guerra prima di venire ad una simile specie di promozione.

Brevemente, o signori, le ragioni dell'attuale incontestato malessere dell'esercito, sono: 1° l'ostruzione della carriera, e vi ho già detto concretamente il modo di rimediare; la spequazione delle varie armi in fatto di gradi, inquantoché noi abbiamo (cosa veramente dolorosa e offensiva per gli ufficiali) questo fatto, che, a parità di merito, un ufficiale si trova capitano in un corpo, ed il suo compagno di collegio tenente colonnello in un altro.

E non basta; vi è un rincaro anche su questo. Qualche volta sono usciti contemporaneamente da un istituto militare due ufficiali; uno, per buon successo ottenutovi, passò ad un'arma speciale; un altro, per deficienza di punti, fu assegnato ad una di linea. Ebbene, quello entrato nell'arma di linea ha poi fatto passaggio allo stato maggiore, e si trova di due gradi avanti, mentre l'altro, che lo sorpassava di punti, sconta la propria superiorità di merito col inferiorità dei gradi.

Questa, o signori, è cosa contraria alla giustizia, all'equità, al buon senso, e non può a meno di produrre uno scontentamento ed un malessere, contro il quale tutti protestano.

Un'altra cosa ancora. Molti si lamentano della insufficienza degli stipendi. E rievocano in ballo, e in ballo solo, perché si metta dei collegi od al ministro non se ne manda nemmeno una delle apostrofi delle quali si viene onorando ma che pur lascia corpo a corpo per strappare quei due milioni e mezzo che mi furono combattuti in qualche punto l'ira per l'ira.

Io credo che anche ora qualche cosa si debba fare, e questo qualche cosa credo che si debba fare per la sola classe dei capitani.

Credo che quando sarà regolarizzata la carriera, un giovane non resterà subalterno che 8 o 9 anni. E se nelle altre carriere la famiglia del giovane contribuisce a mantenerlo in condizioni decorose fino a che egli non abbia raggiunto codesta età, è pur giusto che la famiglia dell'ufficiale faccia per lui qualche cosa; 1800 e 2000 lire di stipendio non sono gran cosa, ma è inutile, chi non ne ha deve misurarsi. Forse che quel tenente il quale non può essere aiutato dalla famiglia si troverebbe in condizioni larghe e splendide a casa propria? o in altra carriera?

Quello di cui bisogna migliorare effettivamente le condizioni è l'uomo che ha raggiunto la pienezza della virilità e che ha il diritto di considerarsi giunto ad una meta media. (*E vero?*)

Se non si vuole lo stipendio, bisogna aumentare almeno la somma fissa per sessi anni, rendendo così sensibili i vantaggi del servizio e dell'anzianità.

Nel 1874 io ho lottato moltissimo perché i sessenni dei capitani fossero portati, il primo a 300 lire, ed a 450 il secondo. Non ci sono riuscito, e torno ad insistere perché sia preso questo provvedimento, domandando pure che sia considerevolmente aumentata la rappresentanza ai comandanti di reggimento, ora insufficiente.

Per tutte queste ragioni e per molte altre che potrei addurre e che dopo quanto è stato detto dagli onorevoli Corvetto e Marcelli, non è affatto necessario enumerare, domando dall'on. ministro della guerra la presentazione di un disegno di legge con norme fisse d'avanzamento. Domando inoltre che sia riformata la legge sulla stato degli ufficiali. È necessario che essi conoscano con precisione i loro diritti come sanno i loro doveri, e che si trovino al coperto di tutti gli arbitrii.

Fu ben fatto nel 1852 a votare quella legge sullo stato degli ufficiali, non sarebbe ben fatto ora di tardare a surrogarla.

Ma la nuova legge sullo stato degli ufficiali la domando per un'altra ragione.

Sarà un immenso servizio all'esercito ed al paese l'introdurre una buona volta le Corti d'onore e sostituire la loro azione seria, permanente, autorevole all'altra di quei Consigli di disciplina che sono una anomalie giudiziaria, e che violando le garanzie dell'istituzione e i diritti della difesa viziano le più equis sentenze, e non trovano nell'opinione del paese né sovente in quella stessa dell'esercito, la loro sanzione.

Ma che dico, nell'opinione? Nemmeno nell'amministrazione, imperocché noi abbiamo veduto ufficiali rivocati e perfino rimossi, i quali in appreso furono onorati di incarichi governativi e fregiati di medaglie e di croci. Bisogna che finiscano.

Le Corti d'onore hanno fatto le loro prove, sia nel risolvere i più ardui problemi morali e sociali nonché, disciplinari, sia nel tutelare la dignità dell'insieme e quella dei singoli, sia nell'aiutare la ragione, a dare il bando ai pregiudizi, sia nel creare con una serie di verdetti una giurisprudenza speciale alla quale la pubblica opinione si illumina poi e si conforma.

Io so che il Ministero della guerra ordinò da molti anni degli studi in proposito, le ebbi più volte l'onore di essere consultato, esistono schemi concreti di regolamento non che informazioni e ricerche.

Una rettificazione dell'opinione pubblica nelle materie che riguardano la rispettabilità, la dignità vera e la procedura cavalleresca è una delle più grandi necessità morali e sociali del nostro paese.

Non se ne sa, non se ne capisce nulla adesso, si è tanto abituati al fittizio ed all'assurdo, che in nessun paese più che in Italia si può applicare il motto famoso del Chateaubriand, che cioè non sono né il ferro, né il piombo, sono i padrini quelli che ammazzano.

E non sono che le Corti d'onore le

quali possano e debbano le teste e colle teste i diportamenti.

Si obietta, e da gente anche di valore: come si può istituire ufficialmente una specie di tribunale che dica alla gente: questa volta non vi dovete battere, ma quest'altra sì; quasi che la cosa potesse per quanto non solo rispettabile, ma anche necessaria, diventare mai lecita?

Ma studiatele, rispondo io, studiatele le questioni innanzi di parlarne.

La Corte d'onore non dice e nessuno di battersi o non battersi. Essa, quando una querela le viene portata innanzi dai rappresentanti di una delle parti contendenti o di tutte e due, risale alle origini della querela, sente chi vuole, appura le cose, e poi dice: Tizio ha ragione; Caio ha torto.

Poi aggiunge: Caio, che ha torto, deve ammettere ciò, e ripararlo nel tale e tali altri modi.

Perché, domando ora io, perché ci si batte? Perché la conciliazione è decorosamente impossibile.

È perché è tale?

Perché chi ha torto non si sente mai di ammetterlo.

Per quanto ciò possa annoiarvi, seguito le interrogazioni: Perché non si sente d'ammetterlo? Perché le moltitudini dei pettegoli e dei poltroni sono avidissimi di episodi più o meno cavallereschi, perché è incredibile la sete del sangue altrui che hanno ed avranno sempre coloro che sono avversissimi del proprio? (*E vero, è vero.*)

In presenza di tale stato di cose come è possibile che chi confessi il proprio torto e dia tutte le convenienti riparazioni morali, non passi per un uomo che rincua?

Non vale spessissimo neanche il dire: ma quell'uomo fa un prode.

Fu la replica sogghignando. Ma fu è tempo passato!

Il pronunziato dei giuristi eventuali, cioè scelto per l'occasione, non ha autorità. Scelti dalle parti, essi non sono né dei giudici, né degli arbitri; sono altrettanti padrini delle due parti; emanazioni, moltiplicazioni dell'odio dei due primi.

Né la conciliazione potrà essere combinata da dei mediatori.

Meno che meno. Un mediatore, un paciere è una specie di parroco. Figurarsi se può salvare dai sogghigni! Chi può imporre le riparazioni morali, e mettere a posto tutti in nome della sana ragione e del diritto è una corte preesistente, estranea e superiore alle parti, la quale ha per sé la rispettabilità della istituzione, quella dell'obbedienza altre volte ottenuta in casi analoghi da persone insigni per fermezza, per meriti e per condizione, e finalmente l'imparzialità, l'esperienza, e la giurisprudenza stabilita dalla serie stessa dei propri precedenti giudizi.

Quando ogni reggimento avrà la propria corte d'onore con giurisdizione d'ordine disciplinare e morale, i corpi saranno vere famiglie, i pronunziati avranno una immensa autorità; essi rettificeranno ed elevaranno non solo la condotta ma i sentimenti e le idee.

Né eleveranno il solo livello dell'esercito. La giurisprudenza militare servirà di tipo e di guida alla civile.

Perché, o signori, vi prego di non dimenticarvi, l'istituzione delle Corti d'onore per le querele cavalleresche è già imposta nel progetto di Codice penale che ebbe già il voto dell'altro ramo del Parlamento.

L'art. 405 che voi potete leggere a pag. 183 del volume primo intitolato: *Fonti del codice penale*, uscito dalla tipografia del Senato, vi dice che non è duello se non quella soluzione a meno armata di una querela sulla quale abbia già pronunziato un giuri d'onore.

Chi non abbia ottemperato a questa condizione non ha fatto un duello ma una rissa, e viene trattato di omicidio.

Questo articolo già votato colà non potrà non esserlo pure qui dalla Camera, dove si può dire che nacque, perché è alla Camera per l'appunto che si dovevano gli uomini egregi cui quali io ebbi già, molti anni or sono, l'onore di portare le cose a tale punto.

L'esercito mettendo esso in azione per primo e con autorità e cognizione di causa le Corti d'onore, renderà agevole l'esecuzione della nuova legge al paese e gli renderà un servizio, non solo morale ma pratico, necessario, e difeso, oltre al dargli il concetto retto dell'onore e ad aiutare la da tutti invocata formazione del carattere.

Esso, dopo aver fatto l'Italia, compirà degnamente l'opera contentando i sacri Manti dell'Aquila e facendo gli Italiani (*Piet segret di approvazione*).

Per tutte queste ragioni io propongo il mio ordine del giorno, così formulato:

« La Camera, convinta della necessità:

a) di migliorare e rafforzare i quadri dell'esercito;

b) di ridurre a durata normale la permanenza nei gradi inferiori;

c) di completare i quadri dell'esercito di 2° linea;

d) di fissare con precisione al potere esecutivo i criteri e le norme secondo cui provvedere alle esigenze dell'insieme e all'interesse e decoro dei singoli.

e) Invita il ministero della guerra a presentare, entro il corrente anno, due progetti di legge: uno sull'avanzamento; l'altro sullo stato degli ufficiali, nonché i relativi emendamenti all'attuale legge sulle pensioni e passa all'ordine del giorno. »

FAMBRI.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Nella Commissione incaricata di studiare un nuovo ordinamento dell'industria dei tabacchi, prevale il principio della libera coltivazione, però con le cautele necessarie a tutelare gli interessi dell'erario.

25. — Ieri sera, alle 6, i professori e gli studenti dell'Università Romana dettero un banchetto in onore degli studenti spagnuoli. Il pranzo ebbe luogo nello stabilimento del signor Filippo Spillman in via Candotti. La sala da pranzo era elegantemente adobbata. Nella parete centrale fu collocato il busto di S. M. il Re circondato dalle bandiere italiana e spagnuola. Sulle tavole in mezzo ai trionfi di fiori, i vasi, i candelabri erano disposte piccole bandiere e coccarde nazionali e spagnuole. Il numero dei commensali ascendeva a 150.

FIRENZE, 26. — Ieri l'altro S. E. il comm. Vigiani primo presidente della Reale Corte di Cassazione, presentava in solenne udienza, all'alto consesso, il nuovo procuratore generale senatore conte Pironi.

(*Gazzetta d'Italia*)

RAVENNA, 25. — Leggesi nel *Ravennate*:

« Ci si dice che uno scontro è avvenuto verso il confine della provincia nostra e di quella di Forlì fra contrabbandieri e guardia doganale. Sono stati cambiati parecchi colpi di fucile, dopo i quali i contrabbandieri si sono dati alla fuga.

Nessuna guardia è rimasta ferita ».

GENOVA, 25. — Sabato giungeva in questo porto il nuovo e magnifico vapore della Compagnia Rubattino, il *Manila*, esso misura 124 metri per lunghezza e 13 per larghezza, ed ha un tonnellaggio di spazzamento di circa 8,700 tonnellate, e una forza di 500 cavalli nominali.

A Savona ebbero luogo nella Cattedrale Basilica i solenni funerali del defunto monsignor vescovo Carruti.

ANCONA, 23. — Il *Corriere delle Marche* annunzia che il conte Loversa di Maria rimarrà prefetto di quella città, avendo rifiutato una nuova destinazione che si sarebbe voluto dargli.

BERGAMO, 24. — Nella notte dal 20 al 21 vi fu una vera ribellione in questa casa di pena, 45 detenuti che dormivano in due cameroni contigui, 20 in uno e 25 nell'altro, si misero d'accordo, ruppero i letti, brandirono le spranghe di ferro e fecero grande strepito, affacciandosi alle inferriate e gridando: *vogliamo il prefetto*.

Accorsero i guardiani, indi il direttore con 20 uomini del distretto. Il tumulto durò fino alle 9 del mattino, alla quale ora giunse il prefetto col procuratore del re. Entrati nei cameroni udirono le lagnanze dei detenuti, i quali lamentandosi di cattivi trattamenti, e di non aver lavoro. Dopo ciò i guardiani e i militari entrarono nei cameroni, e 18 dei più turbolenti vennero presi e messi in segreta ai forri. Così l'ordine fu ristabilito.

Accorsero i guardiani, indi il direttore con 20 uomini del distretto. Il tumulto durò fino alle 9 del mattino, alla quale ora giunse il prefetto col procuratore del re. Entrati nei cameroni udirono le lagnanze dei detenuti, i quali lamentandosi di cattivi trattamenti, e di non aver lavoro. Dopo ciò i guardiani e i militari entrarono nei cameroni, e 18 dei più turbolenti vennero presi e messi in segreta ai forri. Così l'ordine fu ristabilito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 24. — I giornali religiosi, riproducendo una nota di una corrispondenza autografa, hanno raccontato con dettagli circostanziati la visita fatta dall'arcivescovo di Parigi al presidente della repubblica.

Il giornale il *Temps* dice essere vero il fatto dell'udienza accordata al car-

inale Guibart dal capo dello Stato, ma che nessuno dei particolari dati dai giornali intorno a questa visita, è esatto.

GERMANIA, 23. — Il Ministero presentò le sue congratulazioni all'Imperatore in un indirizzo.

— È falsa la notizia che il signor Benningsen presidente della Camera prussiana abbia accettato un portafoglio a Gotha.

La *Wostsche Zeitung* scrive che sono state involate delle trattative fra la Germania e la Caria, le quali dovrebbero condurre a far collocare dal Papa dei vicari generali in quelle diocesi i cui vescovi furono legalmente destituiti dallo Stato. Questi vicari dovrebbero sbrigare gli affari fino al momento di un accordo definitivo, e rispetto alla nomina dei parroci venuti coll'Alsazia Lorena alla Germania, seguire le disposizioni esistenti in quelle provincie.

Tutti i giornali dello Schleswig settentrionale, i quali nutrono sentimenti danesi, sono stati posti in istato d'accusa per offese all'Imperatore per un articolo del *Nordschleswig Sondagblatt* che quei giornali contenevano come supplemento domenicale.

23. — L'Imperatore Guglielmo conferì al feld maresciallo De Moltke la gran croce dell'ordine del merito.

RUSSIA, 21. — A Pietroburgo la paura della peste ha portato a Mosca dei benefici permanenti. È stata nominata una commissione sanitaria, la quale si compone quasi esclusivamente di uomini d'affari molto intelligenti, uno di essi è un negoziante inglese.

Ogni commissario ha sotto di sé un distretto ed ai suoi ordini un medico e due guardie di polizia. Dal regolamento molto severi vengono applicati per la città che fin qui lasciava molto a desiderare.

INGHILTERRA, 24. — Mandano da Londra: « Il Kedive dichiara di assoggettarsi alle intimazioni contenute nella nota della Francia ed Inghilterra. Egli si asterrà dall'intervenire alle conferenze ministeriali e riconosce nei due ministri europei il diritto assoluto ed illimitato di veto. »

TELEGRAMMI. — Telegrafano da Costantinopoli: « Osman pasca si recherà con numeroso seguito a Livadia per salutare a nome del Sultano lo zar Alessandro. »

CRONACA DELLA PROVINCIA

Abano, 24 marzo 1879.

Con letizia, gli abitanti di Abano hanno ricevuto l'annuncio, che l'ottimo signor Sindaco Rigoni Pietro, fu riconfermato nella sua carica per altri tre anni. Era desiderato di tutti che questo giovane intelligente, amorosissimo del proprio paese, e che tanto bene meritò di esso in questi tre anni, fungesse ancora e sempre quell'onorevole incarico.

Sia lode, almeno una volta, all'attuale Governo, che soddisface ai giusti desideri ed agli ardenti voti dell'intera popolazione.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE.

Padova, 26 marzo 1879.

Questa sera, alle ore otto, nella Sala sopra la Gran Guardia in Piazza Unità d'Italia, avrà luogo la *ventesima* Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia.

Sarà data dal prof. Domenico Tacrazza, il quale tratterà della *Macchine*.

I biglietti d'ingresso (del prezzo di una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Drucker e Salmin, e questa sera anche alla porta della Sala suddetta.

Il senatore Moris. — Arrivato il funesto annuncio che il senatore Moris era morto, il chiarissimo professore Augusto Tebaldi, subito dopo l'ordinaria lezione, disse l'altro giorno parole toccanti alla memoria del defunto, rapito immaturamente alla scienza ed alla patria.

Il prof. Tebaldi ha inteso di rendere per tal modo un giusto tributo di lode e di ringraziamento all'illustre scienziato, un saluto al mancato amico, aggiungendo nello stesso tempo agli studiosi uno splendido esempio di ingegno, di onestà, di operosità.

Biblioteca in Pieve.

Anche Pieve, capoluogo di una fertillissima distretto, avrà la sua biblioteca popolare circolante. In questi giorni di prima adunanza i promotori presentarono lo Statuto ed oltre 100 volumi già raccolti senza contare le molte promesse avute da benemeriti cittadini di Pieve e di Padova.

I benefici della lettura sono immensi e la biblioteca nei paesi senza libri e senza opportunità d'acquisto libri è un bisogno, specialmente ora che tutti sono obbligati a saper leggere. La scuola insegna, la biblioteca completa l'insegnamento ed educa il cuore e la mente.

La presidenza, oggi stesso nominata, composta di persone intelligenti e benemerite dell'educazione popolare, saprà dare a quest'istituzione quello sviluppo necessario per renderla veramente utile al popolo. I soci contribuenti hanno ormai raggiunto il numero di 50. Si può dunque sperare sulla vita futura di questa biblioteca che porta il nome dell'im mortale pievese E. C. Davila.

Società dei reduci. — I soci sono invitati a prender parte alla Adunanza ordinaria che avrà luogo domenica 30 marzo 1879, alle ore 2 pomeridiane nella sala annessa allo studio dell'avv. Tivaroni, Via San Carlo, onde trattare degli argomenti posti al seguente

Ordine del giorno

1. Resoconto morale dell'anno 1878;
2. Resoconto finanziario dell'anno 1878;
3. Nomina di tutte le cariche sociali, 1 Presidente, 2 Vice-Presidenti, 8 Consiglieri, 2 Segretari, 1 Cassiere;
4. Sull'iscrizione dei soci nelle tabelle della Torre (Monumento) a S. Martino;
5. Indirizzo al governo per la sollecita approvazione della riforma elettorale e dell'abolizione del biennio.

Scuola d'organo in Padova.

Dalla Rivista Musicale, annessa al Repertorio Economico di musica sacra di Milano, nel quale vediamo pubblicata la Messa per organo del nostro concittadino signor Luigi Bottazzo, distinto con onorevole menzione dall'Accademia filarmonica di Bologna, togliamo quanto segue: « Siamo lieti di annunciare che l'egregio maestro signor Luigi Bottazzo, che i nostri associati ben conoscono, col 1° marzo ha aperto in casa propria in Padova una scuola d'armonia ed organo allo scopo di formare buoni organisti, che sappiano trattare d'istrumento secondo le regole dell'arte, e nello stile voluto dalla Chiesa.

Possa questa nobile iniziativa trovare appoggio presso i zelanti custodi del Santuario di quella città e diocesani, e la religione e l'arte godere dei benefici effetti che si aspettano da questa novella generazione di organisti. »

Morto. — Alle ore sette di questa mattina è morto allo Spedale Civile, dov'era stato ricoverato, quell'Antonio Scalabrino, ferito l'altra notte dal proprio fratello Domenico, dopo l'alterco di cui abbiamo dato il racconto.

Ché orribile fine!

Il feritore Domenico, è ancora latitante.

Collisione in Mare.

Un dispaccio di Kingston 19 ai giornali di Nuova York annunzia una collisione dei vapori *Holtzar* e *Michel*. Quest'ultima nave di Haiti, affondò e 60 persone si arno affogate.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Questa sera l'Amico per beneficiata dell'attore Pietro Rossi.

Ohi si ricorda il monologo e la scena con *Orella* recitati dal Rossi nel *Keon* di Dumas potrà argomentare che la rappresentazione dell'intera tragedia shakespeariana avrà dal *serafante* una interpretazione fina ed intelligente. A Rossi non mancano i mezzi per riuscire a dovere, ed io glielo auguro sinceramente.

BULLETTINO COMMERCIALE

VERONA, 25. — Rend. lt. god. d. 1. lu. 83.20 83.25. Id. 1. gen. 85.30 85.35. Id. 20. franchi 21.98 22.00. MILANO, 25. Rend. lt. 85.35. Id. 20. franchi 21.99. SETE. Pochi affari. LIONE, 24. (Sete. Affari limitati: prezzi stazionari.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 marzo.

Mi ricordo che il *Giornale di Padova* ha più volte combattuto la demagogia finanziaria Dojiana, specialmente per la considerazione che essa avrebbe avuto per inevitabile effetto la riduzione nelle spese militari, ossia lo sconvolgimento dell'esercito. Oggi, l'on. Favale, prendendo parte alla discussione del bilancio dell'Ente, ha sostenuto che bisogna ridurre in larghe proporzioni le spese dei bilanci della guerra e della marina e quasi, quasi, propose il licenziamento dell'esercito e dell'armata navale. L'on. deputato di Carmignola appartiene al gruppo Cairoli e bisogna confessare che mostra maggior logica e più coraggio di quei suoi colleghi che votano le riduzioni di imposte nel tempo stesso in cui approvano tutte le nuove spese e ne chiedono altre. Ma la tesi dell'on. Favale è, politicamente, assurda, imperocché le condizioni generali dell'Europa non permettono all'Italia quel disarmo che sarebbe conseguenza delle diminuzioni nelle spese dei bilanci della guerra e della marina. E assurdo parlar di disarmo quando tutti gli Stati armano e ben giustamente l'on. Maurogonato, con patriottiche parole, protestò contro le proposte del deputato Favale. Questi è piemontese e si può esser certi che le sue idee non saranno approvate nel patriottico Piemonte, che fu maestro e duce all'Italia nelle imprese militari e al cui esercito dobbiamo il nazionale risorgimento.

Dopo l'on. Favale, parlò oggi l'on. Maurogonato, il cui discorso produsse sulla Camera una impressione vivissima. Tutti l'ascoltarono con viva attenzione. Il deputato di Milano ha esaminato la situazione finanziaria in tutti i suoi elementi, ha dimostrato come le previsioni della minoranza della Commissione sieno più vicine alla verità di quelle della maggioranza; notò quali furono le conseguenze della amministrazione finanziaria passata e nel fare questo esame si mantenne all'infuori e al di sopra d'ogni politica preoccupazione e da qualsiasi considerazione partigiana.

L'on. Maurogonato disse che le spese per le costruzioni ferroviarie devono e possono farsi e che la riduzione sul macinato può farsi, purché non diminuisca l'introito di più di 20 milioni e purché si approvino le proposte di aumento delle tasse patrimoniali. La questione vera è questa: la riduzione della tassa del macinato è possibile, ma solo nel senso di trasformarla, ossia di surrogare aumenti di imposte esistenti o di nuove.

Io credo che la discussione finanziaria possa finire mercoledì.

La Camera di nostro anche oggi stanca ed eccitata. L'on. Maurogonato, buon oratore, fu ascoltato, il Cordova parlò ai lanchi e il Nervo a pochi deputati presenti.

Domani, probabilmente, parlerà il ministro delle finanze.

Non si sa ancora se la discussione si chiuderà con una votazione politica. Dicesi che il Ministero voglia un ordine del giorno di fiducia politica e che il gruppo Cairoli intenda che l'ordine del giorno sia ristretto alla sola questione finanziaria.

Pendono trattative e potrebbe darsi che l'accordo stretto tra i due gruppi si andasse in Emma, io credo che si metteran d'accordo, ma le difficoltà non sono lievi, né poche.

Sulla votazione avranno influenza le dichiarazioni del ministro delle finanze.

Come ieri vi preannunziavo, il presidente della Camera dichiarò oggi a tutti i colleghi elettori che erano rappresentati da dodici dei nuovi senatori.

I decreti di nomina furono oggi comunicati al Senato e trasmessi alla Commissione permanente che deve verificare i titoli.

L'on. Depretis ha conferito a lungo col prefetto di Parma, on. Campi Bazzani, al quale fu raccomandato di agire affinché non riesca eletto deputato del Collegio di Borgotaro il comm. Luigi Serra.

I decreti del movimento del personale dei prefetti non furono ancora

novata più di 4000 soci, e con essa più di 30 altre Società, non hanno voluto unirsi alla passeggiata di ieri l'altro, sapendo ch'era fatta, al pari di quella del 6 febbraio, non per onorare i morti, ma per fare una dimostrazione illegale. È stato spedito, infatti, un giorno di festa, all'infuori della data delle Cinque Giornate. Ciò doveva mettere l'Autorità in sull'avviso, e persuaderla a prevenire.

Il gruppo dei dimostranti di ieri l'altro era composto di Società che del mutuo soccorso hanno poco più del nome, e che sono veri Socialisti politici e repubblicani.

Dobbiamo dire che la *Fratellanza Repubblicana* era stata avvertita dalla Prefettura in via ufficiale che, se fosse comparsa nel corteo colla propria bandiera, l'Autorità se ne sarebbe impossessata ad ogni costo. La *Fratellanza Repubblicana* rispondeva che non si sarebbe sottoposta a ciò. Dopo l'agape della sera, così chiamata e magnificata da qualche giornale, e che aveva tutta l'apparenza d'essere indetta per festeggiare la conquista della daga d'un carabinieri di cui eransi impossessati gli agitatori nella scorsa domenica, non poteva che giudicarsi una specie di provocazione, molto più daceché il prolungamento di strada per recarsi al Cimitero e passare nella via Mossova, innanzi alla caserma dei carabinieri, a molti sembrava fatto ad arte.

Nobbiamo anche dire, in omaggio alla verità, che i signori Canzio e Brusco Onnis non facevano parte del corteo, e che tra i caporioni, oltre l'Albani, già menzionato, c'erano E. Bolzani, Marcantoni Amato, Canico Ferdinando e altri.

Non tutti i discorsi pronunciati al Cimitero furono nel senso repubblicano; anzi ce ne fu uno a modo e sensatissimo; quello pronunciato in nome del Consiglio del Comizio dei veterani dal dott. e cons. Ciro Grefini. Egli si ispirava a idee e sentimenti temperatissimi e senza alcuna allusione politica. Questo discorso fu il primo pronunciato; dopo il quale il Comizio si ritirò colla propria bandiera, per non avere alcuna solidarietà col discorso che sapeva sarebbero stati fatti da oratori di altre Associazioni. Il Comizio non prese argomento dal pellegrinaggio al Cimitero in onore alla memoria di Carlo Cattaneo per fare dimostrazioni ostili alle istituzioni dello Stato, essendo tale pellegrinaggio una pia cerimonia che esso fa tutti gli anni per propria iniziativa.

Aggiungiamo, per ultimo, che l'ispettore che trovavasi al Cimitero per invigilarvi l'ordine pubblico e per impedire che si pronunziassero discorsi sovversivi, venne sospeso dalle sue funzioni dall'Autorità superiore, per non aver eseguito le prescrizioni da questa impartite.

È da notarsi che, durante la giornata di domenica, erano state diffuse notizie di grossi torbidi accaduti a Padova ed a Genova, con gran numero di feriti. Era pure stata diffusa la voce che scopo della dimostrazione era quello di protestare contro il caro prezzo dei viveri. Queste ed altre voci avevano per fine evidente di eccitare la popolazione e trovare in essa dei seguaci.

Un altro fatto che è bene rilevare sono le inaspettate notizie registrate dai giornali radicali. Essi parlano di cittadini feriti da armi, che non ci sono, e tacciono dei parecchi feriti, taluno dei quali anche gravemente, degli agenti della pubblica forza, che pur troppo, ci furono davvero. E il biasimabile intento che si vuol conseguire appar chiaro anche qui.

Non vogliamo, d'altra parte, tacere una osservazione che abbiamo sentita ripetere da molti. Sta bene, dicono, che l'Autorità dovesse opporsi ad una dimostrazione manifestamente fatta in odio ad essa ed alle istituzioni; ma non si può negare che la condotta del Governo non è senza contraddizione, giacché, se trova illegale una bandiera che porta per scritta, *Fratellanza Repubblicana*, deve ritenere del pari illegale, e non permettere l'Associazione che s'intitola da questo nome. Ora, perché è lasciata esistere? Il ministro Depretis continua, adunque, ancora in quella condotta, per cui il ministro Cairoli è caduto? L'appunto è logico, e non ammette risposta.

L'Autorità locale, che domenica aveva dati ordini più precisi, sarà ora persuasa al pari di noi che non bastano. Davanti al linguaggio di aperta ribellione della *Fratellanza Repubblicana*, l'Autorità non può ora avere più nessun dubbio sopra gli intendimenti degli agitatori, e quali si

siano le attuali esitazioni del ministro, sentiva maggiormente il peso della propria responsabilità. I guai possono rinnovarsi; l'Autorità vedrà meglio di noi essere necessario di persuadere ai fomentatori di disordini e di violenze ch'essa è al suo posto.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza FARINI.
Seduta del 25 marzo.

Vengono lette due proposte di legge ammesse dagli uffici, una di Martelli per aggregare al circondario di Milano il mandamento di Saranno, ed altra di Maselli per aggregare al comune di Ceromaggiore al circondario di Campobasso e alla provincia di Molise.

Sono annunziate interrogazioni dirette al ministro dell'interno di Cavallotti sopra il contegno dell'Autorità governativa nei fatti accaduti domenica scorsa a Milano ed a Genova — di Angiari e di Lioy intorno ai disordini ultimamente avvenuti a Chiovia ed a Milano — di Crottonchi sulle recenti dimostrazioni repubblicane avvenute in alcune città e sugli intendimenti del Governo di fronte alla agitazione dei partiti sovversivi — di Marcora circa la condotta del governo in occasione della commemorazione delle Cinque Giornate e del 6 febbraio celebrata a Milano — le quali interrogazioni vengono accettate dal ministro Depretis, ma, dovendo egli attendere tuttavia alcuni ragguagli, vengono rimandate a dopo la discussione del bilancio dell'entrata ora in corso, e si prosegue pertanto questa discussione.

Lupi dice che, se qualche tempo fa poteva dubitare della convenienza e dell'opportunità di abolire gradatamente, come fu proposto, la tassa del macinato, ora che viene contestato il pargello e il progressivo miglioramento del bilancio non è più lecito d'esitare, il paese reclama e attende questa abolizione di tasse, il Parlamento ed il Governo non indugino a soddisfarlo in ciò, poiché fu dimostrato che la situazione finanziaria non può essere alterata.

Selsmit-Doda dice che, accusato di avere, mentre era ministro, tacitato la verità sulle nostre condizioni finanziarie, di avere esagerato le previsioni delle entrate, di aver con leggerezza di giudizio creduto possibile l'abolizione di una tassa molto fruttifera, e perciò di avere ridestato il pericolo del disavanzo — gli incombe il diritto e l'obbligo di rispondere alle imputazioni fattegli per quella responsabilità che ebbe, e mantiene, degli atti della passata amministrazione.

Rispondendo pertanto alle accuse rivolte, dentro e fuori della Camera, a quella amministrazione e agli atti suoi, dimostra come la minoranza della Commissione e Perazzi cadde in esagerazioni ed anche in insattezze nel loro apprezzamento delle loro conclusioni sopra il bilancio dell'anno precedente e sulle previsioni del bilancio per l'anno corrente. Le risultanze infatti del 1878, quantunque successive ad un anno poco o punto prospero, farono ciò nondimeno favorevoli più di quanto credevasi, e non era da meravigliarsene in seguito quanto erasi fatto dalla amministrazione per una migliore e meno vegetativa applicazione delle tasse. Rammentando parimente le altre riforme attuate o iniziate, dalle quali la finanza ricavò sensibilmente un accrescimento di proventi. Viene quindi al bilancio di cui ora si tratta e che egli compilo in circostanze diverse da quelle che sopravvennero, epperò con previsioni allora giustificabili e nemmeno posteriormente estimate, dall'attuale ministro, lontane dal vero e dal possibile, poiché le sue variazioni non se ne discostano guari e che forse per effetto della naturale potenzialità di alcune imposte saranno riconosciute fondatissime.

Enumerando le diverse imposte, la cui rendita tutto fa prevedere sarà certamente maggiore della calcolata e stanziata. Ciò stabilito e ammesso, dalla stessa Commissione del bilancio, soggiunge che essa interrogò il Ministero sopra l'impiego dei probabili, anzi sicuri, avanzi, e che il medesimo manifestò le sue intenzioni in massa, fra le quali principalissima quella della abolizione della tassa sul macinato, come già deliberò la Camera quella della modificazione del balzello sul dazio consumo e se, per mantenersi inoncosso il pargello occorressero nuove imposte, quella sul con-

sumo delle bevande alcoliche. Queste appunto erano anche le sue intenzioni, e, oltre a ciò, egli proponevasi pure di procedere gradatamente a rilevanti economie amministrative che riteneva a ritene possibili ed opportune.

Conchiude respingendo l'accusa, talvolta mossa contro la Sinistra, di essere stata una delle cause della rovina finanziaria di parecchi Comuni, e che deve anzi rivolgersi a ben altro partito, e facendo voti che la sinistra sia e si mantenga concorde e ferma nel confermare il suo voto del 5 scorso luglio obblitando quello dell'11 dicembre (*).

Il relatore Corbelli espone particolarmente i criteri che guidarono la Minoranza della Commissione nel formulare i giudizi suoi nel proporre le sue conclusioni e non ha motivo di variarle quantunque egli pure ammetta che le discrepanze sono di meno rilievo. Secondo lui la vera questione consiste nel determinare se il bilancio del 1879 ha la potenzialità di dare prodotti maggiori e sopravanzanti con cui sia lecito, senza compromettere adunque l'equilibrio finanziario, abolire le tasse che maggiormente gravano le popolazioni.

Consistesse inoltre nel vedere se le economie possono farsi nei vari rami delle amministrazioni e in quale proporzione, e se, mediante le medesime, sia dato di procedere a parecchie nuove spese. Egli, a codesti riguardi, non può consentire con taluni oratori, se non facendo ampissime riserve, sebbene non dubiti del miglioramento notevole, attualmente già conseguito e probabilmente progressivo nelle nostre condizioni finanziarie. E non può massimamente convenire con chi, per eccesso di zelo economico, vorrebbe toccare agli ordinamenti militari, e quasi disorganizzarli. Del resto avverte che non deve mai, ed ora specialmente, discutere un bilancio col preconcepito di arrivare a concluderlo con una cifra preventivamente stabilita, nell'intento di dimostrare, una cosa piuttosto che un'altra. Protesta che non ebbe né poteva avere siffatto preconcepito. È convinto non lo abbia alcuno in qualunque parte della Camera segna e che da tutti si miri a serbare ad ogni costo intatto e saldistimo l'equilibrio ed il credito finanziario della patria.

(Agenzia Stefani)

(*) Questa è nuova di zecca! Un ex-ministro che viene dinanzi alla Camera a chiederle l'oblio di un voto per il quale egli stesso è caduto, cioè viene a dirle: « Riprendetemi! » Questa è proprio da Selsmit Doda, e la raccomandiamo al Pasquino e a tutti i giornali umoristici dell'universo.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Il Consiglio Municipale di Parigi riunitosi fuori seduta confermò la decisione di versare al comitato Blane-Hugo i centomila franchi votati per soccorrere gli ammalati. Il Senato votò l'urgenza sulla proposta di Peyrat per la riunione del Congresso, ma ciò non pregiudica il risultato finale, perché il centro si sista, che respinse il ritorno delle camere a Parigi, aveva dichiarato che prima voterebbe l'urgenza affinché la questione si sciogla prontamente.

La riunione della sinistra del Senato decise che nessuna altra questione, tranne quella del ritorno a Parigi, sarebbe ammessa dal Congresso, qualora questo si riunisca.

Il Senato nominerà giovedì la commissione per esaminare la proposta Peyrat.

La Camera presentò la domanda di credito in favore dei graziosi della comune ripatriati.

CORRIERE DELLA SERA

26 marzo

Roma, 25.

Il comm. Valsecchi andrà a Berna a rappresentare il governo italiano alla riunione degli Stati interessati alla ferrovia del Gottardo.

La riunione si terrà il 30 marzo corrente.

Questa riunione intenderà l'opera sua a verificare la giustificazione che la società della ferrovia del Gottardo si è obbligata di presentare relativamente allo impiego fatto delle somme fornite dagli Stati interessati alla linea ferroviaria del Gottardo.

(Gazz. d'Italia)

COLLEGIO DI ALBENGA

Dispaccio particolare del giornale *La Venezia*:

Roma, 25 3.79.

Sped. ore 8 m. 15 - Ric. ore 8 m. 45

La Giunta per le elezioni dopo lunga e vivace discussione deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione dell'on. Casagnotto eletto dal Collegio di Albenga.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 25. — Il Conte e la Contessa di Parigi sono arrivati e discussero al Palazzo Reale.

La *Gazzetta* contiene un decreto che approva la convenzione tra la Banca di Spagna e il tesoro per il prestito di 250 milioni.

CHERBOURG, 25. — La Regina d'Inghilterra è arrivata: arriverà domani sera a Parigi.

GIURGEVO, 25. — Una deputazione di Bulgari della Rumelia è giunta e si reca a visitare la maggior parte delle capitali d'Europa.

LONDRA, 25. — Camera dei Comuni. — Northcote disse che le trattative riguardanti la crisi d'Egitto non sono terminate: esista accordo completo tra la Francia e l'Inghilterra.

Northcote ignora se Wilson abbia promesso ai grandi istituti finanziari di non ridurre l'interesse del debito, ciò non riguarda il governo inglese.

Camera dei Lordi. — Discutesi la mozione di Lansdowne che biasima la guerra contro i Zulu.

Crauhart, ministro delle Indie, depose l'invio di un ultimatum al Re di Zulu senza autorizzazione del governo: biasima Bartle unicamente per questo motivo: disse che la guerra era inevitabile, ma bisognava dichiararla prontamente: la grand'elogio di Bartle, domanda che si respinga la mozione di Lansdowne.

Beaconsfield non vuole discutere la politica del governo, che è politica di confederazione non di annessione.

Bartle è biasimato, perché assume una responsabilità appartenente alla autorità suprema.

Granville crede che le relazioni a michevoli col Zulu siano state turbate piuttosto dall'azione dell'Inghilterra.

La pubblicazione di biasimo contro Bartle lo screditò fra i Zulu.

La mozione di Lansdowne è respinta con 156 voti contro 61.

Bartolomeo Meschin gerente risponde

5° ANNO D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1° Marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti i piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antime alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per il Frumento che assicurasi a L. 2 per ogni 100 lire.

L'Uva che assicurasi a L. 6 per ogni 100 lire.

10 111 LA DIREZIONE GENERALE

D'AFFITTARSI

Una Casina composta di tre stanze, cucina, soffitta e locale in pianura ad uso legnala in Via Osteria Nuova — Prezzo annuo L. 450.

Una Bottega sotto al Casine suddetto — Prezzo L. 420.

Altra Bottega con alloggio per arriere in Via Ravenna N. 4615 — Prezzo L. 300.

Primo appartamento con cucina in Via Maggiore sopra il Caffè alla Nave — Prezzo L. 550.

Per le trattative rivolgersi alla drogheria Paccanaro Antonio Piazza dei Frutti N. 574. 12 133

FABBRICA CAPPELLI

di Giuseppe Indri

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, e di lana, ora di gran moda come di Feltrino, Gibba, di Tiber per società, Berrettini, ecc. ecc. agiti stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire lire per cappello.

Berge Codalunga, N. 4521

PADOVA

FERRO BRAVAIS

Medaglia d'oro (Verni Dialeto Bravais) Accademia di Parigi, 1878.
Contro l'ANEMIA, CLOROSI, SPASSAZIA, FIORI BIANCHI, ecc.
Il Ferro Bravais (ferro legato in guasta concentrata) è il solo ferro che non offende lo stomaco, non produce costipazione né diarrea, né indigestione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.
Il Ferro Bravais, per la sua azione, è il solo ferro che non produce costipazione né diarrea, né indigestione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, 1878.
Partecipando delle proprietà del Jodio e del ferro, queste Pillole convengono specialmente nelle affezioni scrofaloidee, contro le quali sono impotenti i ferrugini puri; esse vanno al sangue, lo purificano, e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni deboli, deboli o debilitate, ecc.
N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un'etichetta verde.
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, 1878.
È il più puro e il più efficace dei ferri, che introduce il più di ferro nel sangue.
Guarisce: Anemia, Clorosi, Impoverimento del sangue, ecc.
Medagliato d'oro all'Esposizione Universale di Parigi, 1878.
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

DOCTEUR PIERRE

Acqua e Polvere dentifrici
MEDAGLIA DEL MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873.
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

RAI ONTI E ROMANZI

Ferrari R.
El Libroto de la Cassa de Risparmio
Spilthagen
Rosa della Corte
Antonio Zardo
Al Villaggio
Honselvi Redenti
Maria
L'Aurora di un Uomo Grande

PILLOLE DEHAUT

DEHAUT
PARIGI

ACQUA ANATERINA

PER LA BOCCA
Solamente la vera
ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

Guida di Padova

e suoi principali contorni
L. Prezzo 6
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto
Guerzoni prof. G.
Un Materialista in Campagna
Padova, 1877, in-8 - Lire 2
Evangelisti G.
Racconti Sociali
in-16 - Lire 1
Rusticini C.
Adolfo Nelli
in-16 - Cont. 75
Saccardo dott. A.
Colosco
in-12 - Lire 1.50
Bernardi dott. L.
Il Sacrificio ossia le due Amiche
Dramma in 2 Atti in-16 - Cont. 60

MANUALE

di Agricoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 Padova 1875. - L. 2.50
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova in-12 - L. 1.50
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

STORIA DI PADOVA

Prova Lire 15
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.

CHIEDERE PRINTEMPS A PARIGI

Grands Magasins du Printemps a Paris
I quali continuano come nel passato il loro servizio di spedizioni per l'Italia e spediscono gratis e franco ogni domanda di campioni, le spedizioni di merci si fanno FRANCHI di PORTO quando superino 125 FRANCHI e secondo le condizioni espresse nel Catalogo.
LE CORRISPONDENZE, LETTERE E COMMISSE DEVONO ESSERE DIRETTE AI Grands Magasins du Printemps, boulevard Haussmann, 70, Paris.

RECENTI PUBBLICAZIONI

DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO
Teatro Veneziano DI GIACINTO GALLINA
Volume I
Moroso della Nona Baruffe in Famiglia
R. Lira - Padova, 1878 in-16 - Elegante Edizione - Lire 7.50

TULLIO RONCONI

Farinata degli Uberti Trisli e Lieto
Dramma
Padova, 1878 in volume - Lire 4.50. La stessa opera a Padova 1873, un volume Lire 4.

NOTIZIE DI BORSA

Valore	Prezzo
Rendita Italiana	85 25 85 60
Oro	21 99 21 97
Londra tre mesi	27 60 27 55
Francia in oro	109 75 109 70
Prestito Nazionale	880 - 880 -
Azioni Regia tabacchi	2125 - 2125 -
Banca nazionale	361 50 362 75
Azioni meridionali	362 - 362 -
Obbligazioni meridionali	362 - 362 -
Banca toscana	665 - 665 -
Credito mobiliare	750 - 752 50
Banca generale	750 - 752 50
Rendita italiana god.	113 70 113 70
Parigi	78 40 78 40
Prestito francese 5 1/2	77 70 77 75
Rendita francese 5 1/2	77 70 77 75
Valori Diversi	147 - 150 -
Ferrovie Lomb. Venete	259 - 259 -
Obb. ferr. V. E. n. 1866	91 - 91 -
Ferrovie romane	298 - 298 -
Obbligazioni romane	250 - 250 -
Obbligazioni lombarde	74 80 74 80
Rendita austriaca (oro)	25 28 25 29
Cambio su Londra	87 8 - 87 8
Cambio sull'Italia	96 78 96 93
Consolidati inglesi	141 18 141 06
Tarce	24 94 25 00
Banca di Vienna	254 25 255 -
Ferrovie austriache	794 - 793 -
Banca nazionale	9 32 - 9 33
Napoleoni d'oro	117 20 117 30
Cambio su Londra	46 30 46 35
Cambio su Parigi	64 80 64 65
Rendita austr. argento	64 80 64 65
in carta	68 50 68 50
in oro	243 30 243 60
Mobiliare	24 25
Consolidati inglesi	97 37 97 42
Rendita italiana	77 60 77 12
Lombardo	14 40 14 50
Turco	12 46 12 62
Cambio su Berlino	63 - 63 -
Egitano	147 18 147 14
Spagnuolo	245 50 245 50
Austriaco	110 110
Lombardo	430 - 430 50
Mobiliare	78 10 77 50
Rendita italiana	78 10 77 50

STORIA DI PADOVA

Prova Lire 15
Deposito a Padova presso E. Cornelli - G. Zanetti - Bernaschi e Duran Bachetti.